Lunedì 30 Maggio 1898

Udine - Anno XVI - N. 127.

IL FRIULI

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche

Udine a domicilio e nel Regno:

Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4

Per gli Stati dell'Unione postale:

Anno . . . . L. 26

Semestre e Trimestre in proporzione.

— Pagamenti anticipati —

Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . . . Cent. 25 per linea.

In quarta pagina . . . . . . » 10

Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco e presso i principali tabaccai.

Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta.

LE DIMISSIONI DEL MINISTERO

L'incarico a Rudinì.

Roma 28 — Il Consiglio dei ministri, che era convocato per stassera, si anticipò per ordine dell'on. Di Rudinì e si tenne oggi, alle ore 15 a palazzo Braschi. Vi intervennero tutti i ministri, meno i due dissidenti, cioè gli on. Visconti Venosta e Zanardelli.

Sembra che il Consiglio abbia fatto ancora un tentativo di accomodamento, ma poi si finì per dichiarare la crisi.

Alle ore 18 l'on. Di Rudinì fu visto recarsi al Quirinale; egli deve essere andato a presentare le dimissioni del Gabinetto.

Alcuni ritengono che il dissidio possa ancora comporsi. Ma quale autorità potrebbe avere un Ministero dinanzi alla Camera dopo tali tentennamenti?

A Montecitorio si danno come sicure le dimissioni, e si danno già le solite previsioni circa la soluzione della crisi. Si ritiene che l'on. Di Rudinì sarà nuovamente incaricato della formazione di un altro Gabinetto.

Si seppe oggi che Zanardelli mandò a chiamare ieri sera Giolitti, col quale ebbe un lungo colloquio; ma si ignora quali sia stato il risultato di questa conferenza.

Tutte le supposizioni sono ora possibili tanto un Ministero Rudinì-Zanardelli-Giolitti, quanto un Ministero Rudinì-Saracco-Sonnino-Colombo-Branca.

Dicesi che Rudinì vagheggi un grande Ministero di concentrazione, che raccolga tutte le forze costituzionali.

Roma 28 — Le dimissioni del Ministero sono ufficiali. E' assicurata la permanenza di San Marzano; quanto agli altri nulla è ancora deciso.

Roma 28 (ufficiale). — Nell'odierno Consiglio dei ministri, essendo sorte divergenze sul programma dei lavori parlamentari, il ministro Visconti Venosta ha dichiarato di volersi dimettere.

In seguito a ciò, l'on. Di Rudinì ha rassegnato oggi alle ore 19.30 a nome suo e dei suoi colleghi, le dimissioni del Ministero nelle mani del Re.

S. M. ha incaricato l'on. Di Rudinì di comporre la nuova amministrazione.

Roma 29 — Rudinì ha conferito stamane con Afan de Rivera: nel pomeriggio, successivamente, con San Marzano, Blanchard, Saredo, Di Camporeale, Gorsoobh. Alle ore 2.30 si recò da Zanardelli; ritornò a palazzo Braschi alle 4, e conferì con Luzzatti.

Gli approcci fatti fare tra i rudiniani e gli ex crispini, che fanno capo a Baccelli e Fortis, sono riusciti infruttuosi. Più arrendevoli sembrano i giolittiani.

Fra le voci che corrono, raccolgo le due più accreditate: ripresentazione del Ministero rattoppato alla meglio nei portafogli vacanti; costituzione di un Ministero nuovo a larga base senatoriale con un pizzico di generali.

La posizione equivoca di due rispettabili ed autorevoli uomini politici, quali Emilio Visconti Venosta e Giuseppe Zanardelli, era durata fin troppo; nè si poteva pensare, senza far ingiuria o all'uno o all'altro, che il dissidio sostanziale, profondo, si componesse.

Fino a che si trattò di provvedere alla repressione dei disordini, le divergenze dei partiti hanno potuto passare in seconda linea; ma ora che si tratta di concretare e attuare un programma di Governo, è naturale il sorgere e l'urtarsi di sistemi opposti.

STORIA PARLAMENTARE

Dalla tipografia della Camera dei deputati è stato pubblicato un grosso volume, che contiene l'indice generale degli atti parlamentari, e la storia dei collegi elettorali.

La prima parte costituisce una specie di repertorio per chiunque abbia da fare ricerche di documenti legislativi.

Ogni progetto di legge ha, in questo volume, la propria storia, e alla prima occhiata si vede subito quando e da chi fu proposto, quali furono le sue vicende nel Senato e nella Camera, se e quando divenne effettivamente legge dello Stato.

E' superfluo dire di quale e quanta utilità un siffatto indice riesca a tutti i cultori di studi legali e politici; ma è doveroso segnalare la mirabile chiarezza con la quale il ponderoso lavoro fu immaginato e ordinato.

Nella seconda parte, come apparisce dal titolo, è condensata la storia di ogni collegio elettorale, coi nomi di tutti coloro che li rappresentarono in Parlamento, di tutti i candidati che non furono eletti, coi voti ottenuti dagli uni e dagli altri; per modo che riesce facile a chi abbia qualche conoscenza dei nostri uomini politici di seguire, collegio per collegio, il progressivo svolgersi dell'attività elettorale, e i mutamenti avvenuti nelle idee politiche del collegio medesimo.

Tutta la pubblicazione che crediamo sarà, come merita, apprezzata dal pubblico, torna a grande onore degli egregi funzionari della Camera che lo idearono e lo compierono.

Contro la propaganda clericale

La *Commissione per la riforma* dei Monti di Soccorso ha ultimato i lavori e compilato un progetto che provvede a stendere su tutta Italia una fitta rete di istituti locali di credito agrario per fronteggiare la diffusione delle Casse rurali confessionali che al 31 gennaio 1898 erano 849, cioè 711 nell'Italia settentrionale, 112 nell'Italia centrale, 4 nella meridionale e 22 nelle isole maggiori.

L'AUMENTO DEI CARABINIERI

Fra il ministero dell'interno, della guerra e il Comando generale dell'arma, continuano a prendersi accordi per l'aumento dei carabinieri, sia per la parte finanziaria, sia per una migliore distribuzione delle stazioni, accrescendo il numero di esse.

Per la parte finanziaria, importando la maggior forza, di 3000 uomini all'incirca, un conseguente aumento del capitolo del bilancio della guerra, che consolida la spesa per i carabinieri in lire 25,300,800, si penserebbe di passare definitivamente al bilancio dell'interno la spesa per detta arma, aumentandola per far fronte ai maggiori bisogni.

In quanto al servizio si può fin d'ora asserire che non solo le stazioni esistenti saranno rinforzate, ma ne verranno create parecchie nuove, specialmente dove la pubblica sicurezza ha lasciato sempre a desiderare, istituendo altresì nuove tenenze e comandi di compagnia.

Anche il quadro degli ufficiali subirà un certo aumento, proporzionato a quello della bassa forza.

Ora si attendono le proposte dei comandanti delle dodici legioni e dei prefetti, alle quali il Governo con apposito questionario si è rivolto per conoscere se, nel territorio della rispettiva giurisdizione, il numero delle stazioni dell'arma dei carabinieri sono sufficienti e se occorra aumentarle.

In base ai dati che perverranno si provvederà con sollecitudine.

I MONTI DI PIETÀ

La *Gazzetta Ufficiale* ha pubblicato le nuove disposizioni sui Monti di pietà, approvate dal Parlamento ed ora sanzionate dal re, perchè abbiano il loro effetto.

I Monti di pietà, nella loro funzione d'istituti di credito, sono soggetti alla legge 15 luglio 1888, sull'ordinamento delle Casse di risparmio e, come istituti di beneficenza, alla legge 17 luglio 1890, sulle istituzioni pubbliche di beneficenza.

Tutti i Monti di pietà cureranno che i loro statuti siano approvati con decreto reale, promosso dal ministro dell'interno e dal ministro d'agricoltura, *industria e commercio*, sentito il Consiglio di Stato.

I Monti di pietà che al 31 dicembre 1897 ricevevano depositi fruttiferi conservano tale facoltà. Quelli che vogliono conseguirla dovranno farne domanda al ministero d'agricoltura, industria e commercio, il quale, sentito il Consiglio di Stato, promuoverà il regio decreto di autorizzazione.

Salva la facoltà di dare i provvedimenti richiesti da urgenti necessità per tutelare gli interessi dell'istituto, quando l'amministrazione di un Monte, dopo essere stata invitata, non si conformi alla legge, agli statuti e regolamenti, ovvero pregiudichi l'interesse dell'istituto medesimo, può essere sciolta con decreto reale, sentito il Consiglio di Stato.

Per l'infanzia abbandonata

Con recente decreto Reale, è stata costituita la Commissione speciale incaricata di fare gli studi preparatori per un disegno di legge che il Governo intende presentare sulla protezione dell'infanzia abbandonata e dei bambini lattanti.

La Commissione è composta come segue:

On. Luigi Bianchi, senatore e prof. Luigi Bizzozero, senatore; avv. comm. Beltrami Scalia; on. Emilio Conti e Prospero Colonna di Sonnino, deputati; prof. comm. Luigi Bodio, comm. Petrella consigliere di Cassazione, e dott. Pio Blasi.

Nel darne avviso ai singoli membri, l'on. Di Rudinì si richiama particolarmente alla iniziativa dell'on. Emilio Conti, che, come è noto, ha presentato un progetto di legge per l'infanzia abbandonata, nel quale progetto si occupa anche dei Brefotrofi.

Il Governo intenderebbe far suo il progetto dell'on. Conti; e perciò ha nominato questa Commissione, perchè di pari passo all'altra istituita per una inchiesta sui Brefotrofi, si occupi specialmente di studiare la questione dell'infanzia abbandonata, della sua tutela e della osservanza del Codice Civile in suo riguardo.

MENELIK E L'INGHILTERRA

Il signor Mondon, interpellato da un corrispondente del *Daily Mail*, ha dichiarato che Menelik, senza essere ostile all'Inghilterra, guarda con sospetto l'azione di un paese che si è proposto per programma la conquista dell'Africa dall'Egitto al Capo.

Menelik considera che siano sotto la sua influenza tutti i territori compresi *fra il secondo e il quattordicesimo grado* di latitudine, col Nilo come frontiera occidentale.

Così egli sbarra la via al programma inglese, ed ogni tentativo per forzare il passo sarebbe riguardato dal Negus come un *casus belli*.

Il Mondon soggiunse che il Marchand si trova già a Fashoda, e che il Bonchamp, come agente di Menelich, può arrivarvi quando gli piaccia.

La Francia e l'Abissinia agiscono indipendentemente, ma i loro interessi identici implicano un comune programma.

SOLDATI MIETITORI

La voce corsa di uno sciopero di mietitori nel Bolognese indusse i ministri della guerra e dell'interno ad accordarsi perchè dalla fanteria e bersaglieri, dal IV all'VIII Corpo d'armata, si formino ogni reggimento compagnie di cento uomini equipaggiati appositamente nel caso di bisogno.

Verranno diramate istruzioni pure ai prefetti per ogni eventualità.

L'Inghilterra richiama i riservisti

Londra 29 — Le autorità di parecchie grandi città ricevettero istruzioni per l'organizzazione e l'affissione dei manifesti richiamanti i riservisti sotto le armi in caso di necessità.

Un parroco che fugge con 200,000 lire

Torino 29 — Oggi è stato spiccato mandato di cattura contro il prete don Daglio, vice parroco a San Dalmazzo. Don Daglio era fuggito con duecentomila lire affidategli dai suoi parrocchiani.

I FUNERALI DI GLADSTONE

Londra 28 — I membri della Camera dei Comuni arrivarono nella gran sala di Westminster in solenne corteo condotti dallo *speaker*. Seguivano i Pari, indi il lord cancelliere e l'arcivescovo di Canterbury. Il corteo sfilò dinanzi alla salma esposta ancora nella navata di mezzo ed entrò quindi nell'Abbazia discosta un migliaio di passi. Dietro i rappresentanti del Parlamento, venivano i rappresentanti dei sovrani esteri. Quindi veniva il carro funebre, sul quale, nel frattempo, era stato deposto il feretro.

I cordoni, cinque per lato, erano tenuti da altissimi personaggi fra i quali il principe di Galles e il duca di York. Dietro il carro erano i membri della famiglia Gladstone e gli amici più intimi del gran vecchio defunto.

La funzione sacra nell'Abbazia fu semplice ma commoventissima, secondo la severa liturgia della Chiesa anglicana. La Chiesa era zeppa. Erano presenti tutti i membri del Corpo diplomatico. Officiava il clero dell'Abbazia di Westminster; la benedizione fu impartita dall'arcivescovo di Canterbury.

Dopo la cerimonia il principe di Galles e gli altri membri della Casa reale si avvicinarono alla vedova alla quale strinsero rispettosamente la mano.

La guerra ispano-americana

Una vittoria spagnuola?

Kingston 28 — Dicesi che la flotta di Sampson sia stata battuta presso Santiago e che il comandante sia stato ucciso. Però la voce non è confermata.

Nessuno scontro.

New York 29 — Il *York Herald* ha da Kingston che il vapore *Harward* proveniente da Santiago di Cuba informa che non vi fu nessuno scontro fra le squadre belligeranti.

Buone notizie.

Madrid 29 — Dicesi che il Governo ricevette notizie favorevolissime da Cuba, ma rifiutasi di pubblicarle finchè non ne abbia la conferma.

De Amicis e i rivoltosi

L'esercito e la virtù del sacrificio.

E' opportuno ricordare un passo di prosa di Edmondo De Amicis, scritto parecchi *anni fa*, prima che l'autore dei *Bozzetti militari* entrasse nel partito socialista. Evoluzione a parte, noi crediamo che Edmondo De Amicis non vorrebbe sconfessare oggi la prosa di un tempo, la quale è vibrante di alta verità, e tanto più forte e civilmente artistica di quella che egli scrive adesso per la Riviste del collettivismo.

Accennato alla viltà dell'atto di chi tira un sasso a un soldato e «poi fugge a nascondersi nella folla dei curiosi e degli onesti», dove sa che «la baionetta non può penetrare», lo scrittore continua:

«E poi, se quella baionetta lo raggiunge: Eravamo inermi! — si grida — eravamo inermi!... E si incrociano le braccia sul petto e si abbassa la testa e si fa la vittima!...

«Eravamo inermi!... E' una menzogna! Voi lo sapete che vi sono degli insulti che ci straziano l'anima, che ci offendono la ragione, e che per noi i vostri torsi di cavolo sono punte di coltello nel cuore.... Credetelo: perchè i soldati si facciano rompere coraggiosamente il petto dalle palle dei nemici, bisogna che essi vadano alla guerra senza il cappotto macchiato dalle buccie di limone dei loro concittadini; il soldato assuefatto ai fischi del suo popolo non si assuefarà mai al fischio delle palle sul campo di battaglia....

«Non crediate per questo che egli serbi rancore contro di voi e che le vostre *offese possano mai fargli intiepidire* nel cuore l'affetto del suo paese. Se domani il paese lo domanda alla guerra, egli ci va colle cicatrici delle vostre sassate sul viso e in mezzo agli applausi e ai saluti dimentica i fischi del giorno innanzi e stringe le mani che lo hanno percosso. Ma pensate però che questo soldato, che pone il suo petto fra voi e i vostri nemici, che accorre al vostro capezzale nei giorni delle epidemie, che spegne gli incendi delle vostre case, che veglia le notti alla campagna per difendere le vostre terre e le vostre famiglie dalle bande degli assassini; pensate che questo soldato non ha che un solo conforto, un solo compenso a tante fatiche, a tanti pericoli, a tanti sacrifizi, e questo compenso è la stima e l'affetto dei suoi concittadini.

«Così se glielo torrete! Le fatiche gli diventeranno insopportabili, i pericoli gli faranno paura, la virtù del sacrificio troverà il suo cuore chiuso e ghiacciato; e allora... allora pensate che in quest'esercito avete i vostri fratelli, i vostri amici, che domani vi sarete voi stessi, che un giorno ci manderete i vostri figliuoli!...»

Navigazione Generale Italiana

(vedi avviso in quarta pagina)

I CARDINALI ED I DISORDINI

Scrivono da Roma al *Corriere della Sera*:

«In una specie di concistoro segreto, convocato d'urgenza durante il periodo più acuto della rivolta attristante l'Italia, i cardinali di Curia più intransigenti sostennero con molta circospezione, ma con pari tenacia, il parere che convenisse il più accortamente possibile profittare del *buon momento politico* per gli interessi politici della Santa Sede. Nei circoli vaticani si fa anzi il nome di qualche eminentissimo, il quale sarebbe andato anche più in là, opinando che si dovesse cogliere l'occasione per diramare istruzioni al clero di secondare cautamente gli spiriti di rivolta nelle plebi malcontente.

I cardinali così detti *mondani*, quelli, cioè, che più frequentano i ricevimenti e le conversazioni delle ambasciate e della società laica, efficacemente si opposero alla pericolosa corrente degli intransigenti, osservando che lo spirito di rivolta si andava manifestando con i caratteri della guerra alla attuale organizzazione della società e al principio di proprietà, e che perciò la Chiesa Cattolica n'era anch'essa bersaglio, e poteva riceverne terribili danni negli averi e nelle persone de' suoi dignitari.

La discussione tuttavia non fu breve; ed occorse l'intervento della suprema autorità perchè si potesse giungere ad una conclusione, la quale, viceversa, fu una di quelle mezze misure, che caratterizzano la politica dell'attuale Pontefice.

Si deliberò, infatti, non di ordinare a vescovi e parroci d'adoperarsi a pacificare gli animi, come pareva a qualche porporato, sarcasticamente denominato *mondano*, che si dovesse fare, secondo il Vangelo; ma, di lasciarli perfettamente liberi di farlo «se e quando lo crederanno opportuno».

Gli *intransigenti*, i quali volevano istruzioni in senso si può dire di combattimento, non ottennero completa vittoria, ma nemmeno furono sconfitti.

Le due correnti sordamente contrastanti in Vaticano seguitano anche in questi giorni ad agitarsi e il Pontefice si studia di frenarle e conciliarle con una specie d'inerzia temporanea e con frasi indecise».

IL PROCESSO FAVILLA E COMPLICI

Scrivono da Bologna, 27:

«Oggi finalmente alle ore cinque fu emanata l'ordinanza sulla lunga istruttoria del processo Favilla.

Quelli che furono sentiti con mandato di comparizione, compreso Crispi, furono ventitre; i capi di imputazione erano tredici.

Il procuratore del re nella sua requisitoria aveva richiesto il rinvio al dibattimento per reato di peculato continuato, soltanto per Favilla, Lucaghi, Errà, Schiavina, Plattner, Griffoni e Cavallini. La Camera di Consiglio invece estese il rinvio al dibattimento ancora per il Terrami, donna Lina Crispi, l'avvocato Manzone, nipote di Crispi, nonchè per i salumai Zappoli Federico e Orsi Raffaele. Su conformi conclusioni del Pubblico Ministero furono rinviati pure il comm. Perrone e il giornalista Orazio Contadino sotto imputazione di favoreggiamento. Finalmente fu rinviato per subornazione il testimone Filippo Trovanelli, avvocato della ditta Zappoli. Furono assolti i fratelli Diena, il comm. Gelli e Levi Achille. La Camera di consiglio tenne tredici sedute».

(Crispi non apparisce tra gli accusati, dovendo essere naturalmente prosciolto da ogni imputazione, in seguito al voto della Camera, contrario all'autorizzazione a procedere contro di lui, chiesta, com'è noto, dalla Procura generale di Bologna. Del resto, la Corte di Cassazione di Roma aveva precedentemente dichiarato incompetenti i tribunali ordinari a procedere contro Crispi, il quale, se fosse stato colpevole dei reati addebitatigli, commessi mentr'era ministro, avrebbe dovuto essere tratto a risponderne dinanzi al Senato, costituito in Alta Corte di Giustizia. *N. d. R.*)

Germania e Vaticano - Rivelazioni

Berlino 28 — Il prossimo volume della *Deutsche Revue*, che vedrà la luce in giugno, conterrà delle rivelazioni sui rapporti fra la Germania e il Vaticano

dalle quali apparisce che certi piani del Governo tedesco sono arenati. La missione affidata alcuni mesi or sono al cardinale Kopp, vescovo di Breslavia, aveva lo scopo di far ottenere alla Germania invece che alla Francia il protettorato dei cristiani in Cina. Secondo la citata Rivista, tale missione è completamente fallita.

L'influenza germanica in Cina è molto sgradita al pontefice, perchè suscita la gelosia della Francia. Perfino la proposta della Germania di assumere il protettorato delle missioni cattoliche di nazionalità tedesca, sarebbe stata respinta dal Papa. Sempre secondo la citata effemeride sarebbe anche insussistente che il Papa abbia approvato i dispacci d'augurio inviati all'imperatore di Germania dal cardinale Kopp e da Stablewski, arcivescovo di Posen, in occasione della partenza del principe Enrico per la Cina; men che meno poi l'iniziativa potè partire dal Papa.

Queste comunicazioni della *Deutsche Revue* sono considerate molto importanti e si attende con curiosità il contegno della *stampa ufficiosa a loro riguardo.*

Un curioso aneddoto

Giorni sono, il curato di una pieve soggetta per effetto dello stato d'assedio alla giurisdizione militare, si recò alla sede del Regio Commissario straordinario per implorare la revoca di un decreto vietante per ordine pubblico l'annuale festa della sua cura. E, *forse* credendo di far colpo sull'animo del Generale Commissario, di intimorire, di *meglio persuadere, il brav'uomo* incominciò a sciorinargli certi suoi dubbi e paure tendenti a concludere che i buoni parrocchiani già in subbuglio non sarebbero disposti all'osservanza del veto in parola. Lui, ben inteso, in caso d'irremovibilità nell'ordine dato, sarebbesi spogliato d'ogni veste autoritaria, ritenendosi irresponsabile di conseguenze dolorose e inevitabili.

Il R. Commissario, che, a quanto si sa, è una vecchia ed astutissima volpe, oltre alle sue qualità militari eminenti, lasciò terminare, poi disse puramente:

— *Questa festa, sig. curato, si dovrebbe* celebrare forse domenica?

— Appunto, eccellenza, oggi è *venerdì, e...*

— Lasci fare, ho capito tutto. Ora senta un pò, reverendo. Domenica ella sarà qui, mio commensale, perchè *immancabilmente* l'attendo. Badi che non saranno accettate scuse di sorta. E poichè le cose le voglio condur per bene sino alla fine, porrò a sua disposizione una carrozza per ricondurla la sera alla cura, semprechè non vi sian scoppiati disordini. Ma se caso mai succedesse il contrario, ben si rammenti che ella *solo* ne sarebbe responsabile ed io saprei *compiere fermamente il mio dovere. A buon entendeur...* Lei mi capisce!

E lo piantò così in asso!

Lo credereste? In quel benedetto paese regnò sovrana la pace, e non la turbò nemmeno la proibizione della festa!!

E' questione di *savoir faire.*

Una famiglia avvelenata - 6 morti

A Vignanello, presso Viterbo, giorni sono, il possidente Luigi Bracci, in un *bosco di suo proprietà,* raccolse alcuni funghi detti *nocchiaroli,* e, credendoli mangerecci, li portò a casa dove furono cucinati dalla moglie Grazia.

Questa e un nipote di nome Alfonso non vollero mangiarne, ma il Bracci, coi figli Santa d'anni 19, Simone di 7, Teresa di 12, Maria di 6 e Checchino di mesi 28, ne mangiarono.

Simone, prima di mangiarli, ne diede un po' al gatto che li mangiò avidamente.

Egli, volle in quel *modo* provare se i funghi fossero velenosi.

Il gatto dopo il pasto rimase tranquillo, *ma non così* la famiglia Bracci, che poco dopo cominciò a sentire i sintomi di avvelenamento.

Furono vani i rimedi della scienza praticati con tutta sollecitudine dal dottore subito accorso: il Bracci e i suoi cinque figli morirono tra spasimi atroci.

Non si può comprendere lo strazio della povera signora Grazia, che assistette all'ecatombe della sua famiglia.

L'ultima a *morire fu la figlia* maggiore Santa, d'anni 19, una bella giovanetta.

UNA TRAGEDIA IN TRIBUNALE

Dinanzi al Giudizio distrettuale di Beran (Austria) comparvero l'altro giorno un oste, sua moglie e il minatore Pergelt.

L'oste si querelava per adulterio.

Durante il processo la moglie dichiarò che mai ebbe relazioni di nessun genere col minatore. Questo, alle dichiarazioni della donna, increspò le labbra ad un *sorriso provocante.*

Il marito allora, tratta di tasca una rivoltella, sparò due colpi contro il Pergelt che cadde gridando: — Sono innocente!

L'oste continuò ciononostante a sparare altri colpi, finchè venne arrestato.

UN BAMBINO MARTIRE

Certa Francesca Boisserol, di 30 anni, dimorante sul boulevard Victor Hugo a Clichy, si ubbriacava tutti i giorni e torturava allora il suo figliuoletto di 2 anni.

Mercoledì il suo amante, un operaio decoratore chiamato Eugenio Janot, entrando in casa di lei, la sorprese mentre picchiava ferocemente il povero piccino, il cui corpo era tutto insanguinato. Sdegnato, egli le mosse acerbi rimproveri e minacciò di denunziarla.

Per tutta risposta la megera infuriata prese il bambino per un piede e lo scagliò contro l'amante. Il piccolo martire urtò contro il muro e ricadde a terra dove *rimase privo dei sensi.*

Rialzato dal Janot, che gli prodigò le prime cure, il povero bambino fu trasportato all'Ospedale dei fanciulli malati, dove fu ammesso d'urgenza, versando in condizioni gravissime.

La snaturata madre fu arrestata.

Una banda musicale... di ladri

Al Tribunale di Perugia è terminato un lungo processo contro nove individui di Città di Castello, che si riunivano al *suono di violino* ed altri *strumenti per* concertare furti. L'accusa era quindi di associazione a delinquere.

Questa piccola orchestra si era organizzata nel 1891 ed è durata fino al 1898, commettendo una dozzina di furti, a base di *chiavi* false e di stonature, che in *complesso rappresentavano un provvento* di oltre 10,000 lire. Nè si sarebbe scoperta se non si fosse trovato un mazzo di chiavi (che essi chiamavano corde da violino) gettato nel fiume.

Il processo, la cui istruttoria costituisce un volume di 1000 pagine, si è chiuso con l'assolutoria di un prevenuto e con la condanna degli altri a pene varianti dagli otto ai cinque anni di reclusione.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Per una commemorazione patriotica. Da Gemona ci vengono comunicati i seguenti telegrammi relativi alla parte presa dalla Scuola nella commemorazione patriotica di Forni di Sotto:

«*Ministro Istruzione Pubblica*
Roma.

Scolaresche e maestri due Comuni Forni Savorgnani, raccolti commemorare difesa 1848 Passo della Morte, augurando diradata presto nube presente, brilli sempre più splendida più promettente di bene, patria stella, pregano Vostra Eccellenza offrire S. M. il Re omaggio loro profonda inalterabile devozione.

Ispettore Benedetti».

«*Ispettore scolastico Benedetti.*

Ringrazio V. S. suo telegramma e pregola rendersi interprete maestri alunni mio compiacimento patriotici sentimenti che non ho mancato di comunicare a S. M. il Re.

Ministro Gallo».

Uno sciopero. Scrivono da Gorizia, 28 maggio:

«Cinquecento operai ed operaie della cartiera di Piedimonte, *da non confondersi* con la fabbrica di cellulosa, si posero in isciopero. Gli operai passeggiano a gruppi per la borgata e cantano l'inno dei lavoratori. Sono calmi e mantengono un contegno irreprensibile. Si attribuisce lo *sciopero alle scarse mercedi* ed alla severità dell'ispettore tecnico. Venne rinforzato il posto di gendarmeria. *Gli opifici sono* chiusi e le macchine sono *ferme*».

Funebri. Da S. Pietro al Natisone ci scrivono che ivi ebbero luogo sabato in forma solenne i funebri del compianto *farmacista* Ermete Codolini. Al *corteo* presero parte la signora direttrice, insegnanti e convittrici della Scuola Normale, scolari e scolare delle Scuole elementari, i bambini dell'Asilo, il cav. dott. Cucavaz in rappresentanza del sindaco dott. Musoni e del deputato comm. Morpurgo, i rappresentanti di altri Municipi del Distretto, altre rappresentanze e distinte persone. Eravi pure la Banda locale. Moltissimi torci, molte corone, e *popolo numeroso.*

L'elogio del defunto fu detto con belle e commoventi parole del cav. Cucavaz.

Fra i telegrammi pervenuti alla famiglia, eravene uno affettuosissimo della Società operaia di Cormons, della quale il defunto fu il primo presidente.

Un pistore gabbato. Il pistore E. B. *di Romans fu derubato in questi* giorni dell'importo di corone 100 che un suo dipendente, certo A. S. udinese, aveva incassato per di lui conto. Il S. fuggì oltre il Judri insalutato ospite, col morto in tasca. Venne sporta querela.

Disgrazia evitata. Un famiglio del signor Del Moro da Sutrio guidava l'altro giorno un carro carico di sassi: lungo la discesa che dalla Chiesa d'Ognissanti conduce al capoluogo, il freno del carro si spezzò, e i cavalli — spinti dall'enorme peso — si diedero a precipitosa corsa.

Il bravo famiglio, con un coraggio e sangue freddo ammirabili, tenne testa ai cavalli, e, di corsa, potè fermare il carro, dirigendolo sul muro della strada. Fu un vero miracolo se carro e cavalli non andarono ruzzoloni lungo il pendio dei prati nella parte sottostante alla strada anzidetta.

Furto di un cancello. Ignoti l'altra notte esportarono il cancello di legno che chiudeva il cortile del signor Francesco Piovesana in Sacile, il quale ebbe a risentire così un danno di cinquanta lire.

Fra amici. L'altro ieri in Masarolis (Torreano di Cividale) per questione di giuoco, certo Cadelmo Luigi colpiva alla testa con un soffietto di ferro il suo compagno Bernardo Gulon producendoli lesioni giudicate guaribili in sedici giorni.

UDINE

(La Città e il Comune)

A domani dobbiamo rimandare per ragioni di spazio alcuni articoli e cronache.

Esami di licenza liceale. Il Ministero dell'istruzione ha stabilito che gli esami di licenza liceale, della sessione di luglio, abbiano luogo nei giorni seguenti:

Venerdì 1 luglio — componimento italiano;

Lunedì 4 id. — versione dal latino in italiano.

Gli esami della sessione di ottobre, avranno luogo nell'ordine seguente:

Lunedì 3 ottobre — componimento italiano;

Martedì 4 id. — versione dal latino in italiano;

Mercoledì 5 id. — versione del greco in italiano.

Rivista militare. Ieri alle 10 in Giardino il maggior generale comm. Pizzutti passò in rivista le truppe. Sfilò prima la fanteria in tenuta di marcia, nel massimo ordine. I plotoni, completati coi militi testè richiamati sotto le armi, sul petto di alcuni dei quali spiccava la medaglia d'Africa, erano numerosi. Sfilò poscia la cavalleria prima al trotto e poscia al galoppo. Nessun incidente.

Le medaglie ad una ventina di richiamati erano state consegnate prima *della rivista dal colonnello del reggimento* nel cortile della caserma, presente tutto il *reggimento.*

Marcia di presidio. Questa mattina le truppe del presidio hanno fatta una marcia manovra lungo la strada di Palma. Partirono alle 5 e sono rientrate in città alle 10.

Per il successore del prof. Clodig. Da un telegramma particolare inviato da Roma alla *Scuola secondaria italiana* rileviamo che si è alla Minerva radunata la *Commissione governativa* che deve decidere sul concorso alle cattedre di fisica vacanti nel r. Istituto tecnico e nel r. Liceo di Udine, e nel r. Liceo Umberto I. di Palermo.

La Commissione è presieduta dall'ispettore centrale cav. uff. prof. *Agostini* e si compone del cav. prof. ing. Massimo Misani, preside del nostro Istituto tecnico e dei professori di fisica Battelli dell'Università di Pisa, Ascoli dell'Università di Roma e Cardani dell'Università di Parma.

I concorrenti sono una sessantina e fra qualche giorno la Commissione avrà compiuto l'esame dei documenti e presenterà la graduatoria.

Per i curatori di fallimenti e per i commercianti. La Corte d'appello di Genova ha giudicato che la ordinanza di convocazione per concordato, di cui all'art. 831 del Codice di commercio, deve (a pena di nullità del concordato stesso) esser notificata indistintamente a tutti i creditori portati in *bilancio ancorchè i rispettivi crediti non* siano verificati e ammessi al passivo.

Mercato foglia di gelso. Quasi nullo il mercato della foglia ieri, causa il tempo piovoso; molti compratori e pochissimi venditori. Oggi mercato discretamente fornito. I prezzi per quella in bastone variarono da lire *3 a 4 il quintale per piccole partite,* da 2 a 2 e mezzo per grandi. Senza bastone si pagò da lire 6 a 8 il quintale.

Un poeta all'«Indice». Da Gorizia ci viene mandato — non sappiamo per cura di chi — un vecchio numero del l'*Eco del Litorale,* con una recensione sul libro *Versi friulani,* ecc., di Piero Bonini, segnata a lapis *bleu* per richiamare la *nostra attenzione.*

L'*Eco del Litorale* — per chi non lo sapesse — è un giornale scritto in lingua italiana da italiani che si sono proposti la nobilissima missione di dir *male* dell'Italia tre volte alla settimana in mezzo ad una popolazione italiana soggetta allo straniero e che aspira a riunirsi alla madre patria; missione che il degno foglio compie, ad onor del vero, con ogni scrupolo.

Dal libro del Bonini l'*Eco* ha ricevuto una curiosa impressione; poichè lo giudica l'opera di un incredulo «egoista e beffardo» che vi ha profuse molte «bestialità», e nello stesso tempo vi scorge il sentimento di un «poeta credente». I *sonetti di Piero Bonini sono per il foglio* clericale goriziano «sonettucci»; ma soggiunge che «se vuole» il poeta friulano detta sonetti «graziosi, bene condotti, compassati, e per soprappiù soavi e teneri e religiosi e pii».

Naturalmente i «sonettucci» sono quelli nei quali il poeta fa intendere che preferisce la religione di Cristo a quella del Vaticano, o si burla con felice e garbata ironia di qualche crassa e risibile superstizione. E non importa se il tema abominevole di questi «sonettucci» sia svolto, *poniamo,* in versi «graziosi, bene condotti e compassati». La sostanza non piace al critico del giornale clericale goriziano, ed egli infligge il suo bravo diminutivo e *dispregiativo alla* forma!

L'*Eco* non vuole tuttavia «aizzare gesuiticamente» il pubblico friulano a gettar «nell'immondezzaio» il libro del Bonini, e promette al poeta una «nomea che gli sopravviva in benedizione», se vorrà decidersi a lasciare in pace il Vaticano e le superstizioni.

Ma, fino a quel giorno, il poeta dovrà rassegnarsi ad essere nient'altro che «un certo Piero Bonini», come l'*Eco* ha decretato; e dovrà contentarsi che il suo libro non venga *gettato* «nell'immondezzaio», *mortificazione che si sarebbe* veramente meritata, ma che i preti dell'*Eco,* i quali non agiscono «gesuiticamente», gli risparmiano per questa volta, a patto di un sollecito ravvedimento.

Ed ora una domanda, per finire. Che cosa vorrebbe dire quell'avverbio «gesuiticamente» adoperato dal foglio clericale goriziano? Vorrebbe forse dire: in modo subdolo, insidioso, perfido, secondo il significato che gli diamo noialtri liberali, massoni, empi, ecc.?

Parrebbe di sì, perchè l'*Eco* dichiara di *non* volar fare quella tal villana cosa «gesuiticamente»!

In tal caso ci dispiace per l'*Eco* che l'avverbio gli sia sfuggito, poichè questa *distrazione gli potrebbe* procurare qualche noioso impiccio coi Reverendi Padri D. C. D. G. Dalla quale calamità Iddio preservi i colleghi del foglio clericale di Gorizia.

Quanto all'amico e poeta Bonini, gli auguriamo che non lo colga mai calamità maggiore di quella d'esser chiamato «un certo Bonini» da critici e giornalisti italiani che combattono contro l'Italia in paese italiano soggetto allo straniero.

Per gli elettori dei probiviri. In conformità a quanto è disposto dall'art. 1 del Regolamento per l'esecuzione della legge 15 giugno 1893 n. 295 la *Giunta municipale,* avendo approvate le liste degli elettori dei probiviri per l'anno 1898, si avverte che le medesime insieme agli elenchi degli elettori nuovamente inscritti e di quelli cancellati si trovano depositate in questo Ufficio municipale e che un esemplare è affisso all'albo pretorio e vi rimane durante 15 *giorni* da *oggi.*

Gravissima disgrazia.

Un giovane che muore dissanguato.

Vidoni Desmeno d'anni 19 calderaio da Cervignano, era venuto ieri a Udine, in compagnia di sua madre, per abboccarsi qui con la propria nonna che abita a Tolmezzo.

Dopo aver passata qualche ora assieme, il Vidoni e sua madre *risalirono sulla* carrettella che li aveva qui portati e ripresero la via del proprio paese.

La nonna aveva regalato al giovane un pezzo di formaggio, e, lungo la strada di Palmanova, venne a questi il desiderio di assaggiarlo. Perciò consegnate le redini del cavallo alla madre e tratto di tasca un temperino si dispose a tagliarne un pezzo.

Per *fare* questa operazione aveva poggiato il formaggio sulla *gamba* sinistra e nel tagliarlo facendo forza perchè era duro, la lama strisciò andando a *ferire il disgraziato giovane alla gamba* e recidendogli l'arteria femorale.

Il sangue sgorgava a fiotti dalla ferita, e la madre, spaventata e non sapendo che fare, si diede a gridare aiuto.

Il fatto accadde di *fronte* a Cassignacco, e da quel paese accorse gente ed anche il cappellano, ma tutti si limitavano a *guardare* e commiserare, senza prestare quell'aiuto che forse avrebbe potuto evitare una catastrofe.

In quel mentre, di ritorno da Risano, passava di là il chirurgo dott. Rieppi, che medicò il Vidoni come meglio potè, ordinandone il trasporto in questo Ospedale, ciò che fu tosto fatto.

Entrato nell'Ospedale verso le 6 pom. gli venne fatta tosto un'altra medicatura, ma era troppo tardi, l'emorragia era stata troppo forte, e verso l'una dopo la mezzanotte il povero Vidoni, assistito sempre dalla madre sua, spirava.

La fine di un povero vecchio. Il chirurgo dott. Rieppi erasi recato ieri a *Risano per visitare un* povero vecchio affetto da una malattia alla vescica, e, riscontrato che il caso era grave, ne ordinò il trasporto all'Ospedale. Come fu di ritorno ad Udine, mandò a prendere l'ammalato con la lettiga e verso le 9 questi veniva accolto nell'Ospedale e sottoposto ad operazione. Durante la notte però moriva.

Fuoco in Chiesa. Iersera durante la funzione nella Chiesa delle Grazie un vaso con un rampicante di carta collocato a sinistra entrando sopra una mensola, probabilmente a causa di una candela sottostante, prese fuoco. Vi fu un po' di panico.

Uno dei *presenti* invece di lasciare che il rampicante si distruggesse da sè ebbe l'infelice idea di abbattere il vaso *facendolo cadere a terra.* Una povera ragazza ch'era vicina riportò una non lieve ferita alla mano destra.

Atto generoso. Certa Domenica Guasta da *Massa Carrara,* priva di mezzi di sussistenza, venne colpita da grave malore in piazza Mercatonuovo. Un vigile l'accompagnò alla trattoria «Alla Terrazza» ove il trattore signor Prandini le somministrò cibi e bevande e qualche indumento. Le fu fatta anche una colletta di denaro.

Udinese arrestato a Trieste. L'altra notte venne arrestato e condotto in carcere a Trieste certo Vittorio A. da Udine, bracciante, perchè commetteva eccessi e cantava a squarciagola.

All'Ospedale vennero medicati Angelo Mercanti d'anni 68 da Udine per ferita lacero contusa accidentale, alla testa, guaribile in otto giorni; e Franzolini Giacomo d'anni 30 da Udine (Baldasseria) per frattura del radio sinistro, riportata cadendo accidentalmente da un albero e guaribile in giorni venticinque.

Usate l'«Amaro Bareggi» a base di ferro China Rabarbaro, tonico digestivo e ricostituente.

Il Monte di Pietà di Udine fa noto che durante il mese di giugno possono essere rinnovati i bollettini color giallo fatti a tutto **luglio 1896,** rinnovazione che potrà aver luogo anche dopo, semprechè i pegni non siano stati venduti.

I giorni di vendita sono precisati nell'avviso 25 gennaio a. c. n. 67 a mani di tutti i sindaci e parroci della provincia, esposto negli albi d'ufficio, e riportato *nei n. 6 e 9 del periodico* «L'amico del contadino».

L'orario pel servizio del pubblico è dalle 8 ant. alle 2 $^1/_2$ pom.

Chi l'ha perduto? Fu trovato un portamonete contenente denaro ed un oggetto d'oro, che venne depositato presso il nostro Municipio.

È un fatto ormai fuori di discussione che il *Ferro* è un potente ricostituente quando si possa dare allo stato organico naturale.

Nel *Ferrenosio Favara* il ferro si trova appunto in tale stato, ed in abbondanza tale che è ormai assodato dalla *pratica giornaliera, come la cura del Ferrenosio Favara* sia miracolosa per le costituzioni deboli e delicate.

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE

dal 22 al 28 maggio 1898.

Nascite.

Nati vivi maschi 8 femmine 9
» morti » — » —
Esposti » 1 » —
Totale N. 18

Pubblicazioni di matrimonio.

Pietro Zanon, falegname, con Anna Maria Bellamianti, cameriera. — Antonio Urbaneigh, calzolaio, con Regina Angela Moretti, casalinga. — Giuseppe Nimis, impiegato, con Anna Fontana, sarta — Giulio Cantarutti, materassaio, con Eugenia Pasei, casalinga.

Matrimoni.

Valentino Stefanutti, muratore, con Tranquilla Rizzi, tessitrice. — Riccardo Muraro, negoziante,

con Elisabetta Fabbro, casalinga — dott. Ferdinando Alberti r. impiegato, con Antonietta Rabatelli, civile — Giorgio Bernardis, ragioniere, con Erminia Patris, sarta.

Morti a domicilio.

Antonia Simiacchi-Del Bianco di Donato, d'anni 43, casalinga — Attilio De Faccio di Luigi, di mesi 10 — *Daniele Michelosi fu Francesco, d'anni 49, possidente* — Paolo Filippi fu Antonio, d'anni 57, manisealco — Antonio Bosi fu Francesco, d'anni 56, calzolaio — Giuseppe Patronaino fu Antonio, d'anni 54, agricoltore — Anna Fabris-Fattori fu Valentino, d'anni 28, casalinga — Rosalia Baldassi di Giovanni, d'anni 17, sarta — *Domenica Sgolfo-Marinato fu Giovanni, d'anni 29, casalinga.*

Morti nell'Ospitale civile.

Daniele Peressoni fu Giuseppe, d'anni 68, falegname — Giovanni Battista Pinatti fu Giuseppe, d'anni 65, bracciante — Giovanna Bittaro-Gabel fu Giuseppe, d'anni 75, casalinga — Angelo Beltrame fu Antonio, d'anni 63, facchino — Maria Candido-Moreaent fu Giovanni Battista, d'anni 78, contadina.

Morti nell'Ospizio Esposti.

Aldina Golesi, di giorni 14.

Totale N. 15

dei quali 1 non appartenente al Comune di Udine.

Collegio Convitto Paterno.

Corso speciale di ripetizione per quegli alunni delle Regie Scuole Tecniche e Ginnasiali che avendo riportate anche nel secondo bimestre medie insufficienti, intendono apparecchiarsi convenientemente agli esami di luglio.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

29 - 5 - 1898	ore 9	ore 15	ore 21	30 ore 9
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 livello del mare	745.1	744.6	744.3	743.9
Umido relativo	69	67	79	70
Stato del cielo	cop.	cop.	q.cop.	misto
Acqua cad. mm.	—	gocce	gocce	0.4
Vento { direzione	—	SE	NE	—
Vento { velocità km.	—	2	1	—
Term. centigr.	17.1	17.4	16.2	17.0

29 { Temperatura { massima 20.2, minima 14.2, minima all'aperto 11.9

30 { Temperatura { minima . . . . . . 15.0, minima all'aperto 12.0

Tempo probabile:

Venti freschi e forti settentrionali — Cielo coperto con pioggie.

CORTE D'ASSISE DI UDINE

Il processo del maestro di Lauco

La terribile vendetta di un marito oltraggiato.

Udienza ant. 28 maggio.

Presidente Vanzetti; Giudici Zotti e Treberti; P. M. Merizzi.

Parte civile: avv. Jurizza, Caratti e Driussi.

Difesa avv. Girardini e Schiavi.

Accusati: *Damiani Napoleone fu Giovanni*, d'anni 42, maestro elementare; Damiani Felice Giuseppe, d'anni 44, ufficiale di Posta.

Arringa dell'avv. Driussi.

Entrerò tranquillo nella discussione di questa causa. Dal contegno di Damiani *Napoleone voi trarrete un senso di pietà*; ma non vi è qui il cadavere di Giovanni Gressani.

Avete di fronte due sventure, due disgrazie. Di Gressani che attentò all'onore della Damiani, che chiese invano pietà al Damiani il quale stavagli di fronte coi fucile spianato, e di questi che l'uccise.

Di fronte a ciò non dovete avere un senso gentile, ma dovete essere giusti giudici.

La difesa ha voluto coprire di fango la memoria di Giovanni Gressani, ha voluto fare il processo all'intera famiglia.

Dall'animo mite dei difensori *non mi aspettavo tanto*; primo, perchè era inutile al loro assunto, poi perchè non ne *hanno cavato nulla*.

Veniamo al fatto. Non è avvenuto uno di quei drammi di passione i quali s'impongono per lo sconvolgimento degli affetti umani. Eppure la difesa vorrà che sia tale.

Essa vi farà di Napoleone Damiani un soggetto nell'impeto di una grande passione. Ma vediamo se egli fosse tale e se ha agito così.

I precedenti di lui lo mostrano uomo poco sveglio, calmo, punto geloso, e la difesa vuol stabilire che ha avuto un *impeto subitaneo*, che ha ucciso per gelosia.

Napoleone Damiani sapeva della frequenza del Gressani in casa sua e delle *visite della di lui moglie* al negozio Gressani, e taceva.

Il 31 agosto viene avvertito dal fratello del tradimento della moglie, ma egli stenta a prestarvi fede ed anzi nel domani va con la moglie a Villa ad acquistare stoviglie pel dott. De Rubeis.

E questo è l'uomo del vostro romanzo? Abbiamo un impianto di scena: la moglie, il ganzo, la gente che parla, i cognati; ma manca il soffio animatore di tutto, manca il pensiero che informi gli atti del marito e renda possibile il fatto.

L'oratore si diffonde quindi a narrare tutti i particolari del fatto mettendo in evidenza la parte di preparatore che vi ebbe Felice Damiani, e conclude: *Avere pietà per Napoleone Damiani è compito vostro*; noi non chiediamo nè assoluzione, nè condanna, ma domandiamo giustizia, poichè la tutela dell'onore delle famiglie non si esercita come l'esercitò Felice Damiani.

Requisitoria del P. M.

L'oratore della parte civile che mi ha preceduto, vi ha chiaramente e luminosamente dimostrato che i due fratelli Damiani sono colpevoli. Grave accusa pesa su di loro, ma per giustizia deve essere diminuita.

Damiani Napoleone ha commesso un omicidio con premeditazione, ma *una grande discriminante gli va concessa*; senonchè questa non poteva essere data dalla sezione d'accusa, ma siete voi, signori giurati, che la dovete concedere o negare.

E così Felice Damiani deve ritenersi complice del delitto commesso dal fratello Napoleone, con le discriminanti a questo concesse.

Dovete escludere la premeditazione, poichè se Damiani Napoleone si trovava nel giorno 2 settembre sul solaio, si trovava appunto colà allo scopo di scoprire una verità. Questa sarebbe una premeditazione condizionata, *ma la legge* vuole la premeditazione positiva.

In Damiani Felice dovete ritenere la *complicità necessaria*.

Il P. M. conclude domandando un verdetto di colpabilità per entrambi gli accusati, come esecutore il Napoleone per aver commesso un delitto nel momento che sorprendeva *la moglie in flagrante adulterio*, come complice il Felice che gli procurò i mezzi atti a compierlo.

Udienza pomeridiana.

Arringa dell'avv. Girardini.

Non ho bisogno, signori giurati, di notarvi la *singolarità del compito* che questa causa vi assegna. D'innanzi a magistrati del diritto e del fatto vengono giudicati delitti causati dalla tristizia delle umane passioni.

Qui abbiamo invece un delitto che nasce dai più nobili affetti della famiglia. Quando questi sentimenti sono offesi, allora deve essere *cauta la legge che punisce e cauto il giudice che l'applica*.

La legge non può permettere che un delitto di sangue si commetta senza che nei suoi libri sia scritta una sanzione, ma quando avvengono delitti simili a quello imputato a Damiani Napoleone, non vi si può trovare sanzione.

Gli uomini d'onore debbono domandarsi: «ed io cosa farei in caso simile?»

Vi cito un caso che fu portato davanti questo Tribunale. Certo Del Col di Trasaghis, del quale io fui difensore, ritornando a casa dai lavori della Germania, trova violato il suo talamo. Trova il seduttore, e, armatosi di rivoltella, l'insegue sparandogli contro alcuni colpi, *senza ferirlo. Portato avanti i giudici* togati, uno dei quali siede oggi qui avanti a voi, sotto l'imputazione di mancato *ferimento*, venne mandato assolto, poichè egli aveva agito a *difesa del suo onore oltraggiato.*

Il compito della difesa sarebbe qui finito, poichè Damiani Napoleone, si è difeso da solo, nè difensore alcuno potrebbe fare di più.

Quando l'eccellentissimo Presidente spiegò al mio difeso l'atto d'accusa, che cominciava con nobili frasi, egli proruppe in lagrime, ed altrettanto accadde *quando gli chiese in quali rapporti d'amicizia si trovava col Gressani.*

Nessuno ha dubitato del vero *significato di quelle lagrime.*

Damiani Napoleone non chiese mai nulla a nessuno, ma solo chiese di essere lasciato nella pace e tranquillità domestica, vicino alla moglie sua ed ai suoi figli ed in mezzo ai suoi lavori.

In questa sua tranquilla esistenza, aveva compagna la Pascoli Luigia, della quale nulla s'è potuto dire dalla parte civile, e se non fossesi avvicinato a lei un uomo a turbare quella pace, i coniugi Damiani avrebbero potuto passare tranquillamente gli anni della loro giovinezza, della virilità, e giungere felici alla tarda vecchiaia.

La P. C. disse che noi abbiamo gettato fango sulla memoria di Giovanni Gressani, *ma io rispondo che egli entrò* in casa Damiani per la porta dell'amicizia e vi rubò l'onore.

Si avrebbe dovuto lasciar dormire Giovanni Gressani *nella sua fossa*, ed evitare una inutile costituzione di parte civile.

Che egli fosse un libertino ed un prepotente, lo dissero diversi testi; e, quando da taluno gli venne fatta osservazione perchè entrava in quella casa, rispose che «le donne degli altri devono essere donne di tutti».

Quando egli era agli ultimi estremi (l'abbiamo udito dire qui da vari testi) nel paese si andava ripetendo: «Era ora di finirla! se l'ha voluta! Se non gliela faceva Napoleone gliela avrebbe fatta qualche altro».

I ritrovi fra Giovanni Gressani e la Pascoli Luigia erano frequenti, e quando l'eccellentissimo Presidente chiese a Damiani Napoleone: «e voi non vi accorgevate di ciò?» egli rispose ingenuamente: «non mi ero di nulla accorto; amavo mia moglie, poichè ci eravamo sposati per amore».

Qui l'egregio oratore rifà la storia dei fatti, cominciando da quando il Napoleone ebbe la confidenza da parte del proprio fratello, fino al *momento in cui* trovandosi nascosto sul solaio ad osservare dal foro praticato nel pavimento vide quanto di sotto avveniva fra sua moglie ed il Gressani. Fu allora che, brandendo il fucile e con la sentenza di morte scritta sulla fronte, scese al piano inferiore, ed accadde quel che sappiamo.

Io vorrei poter dire: «Chi di voi o signori si sente di condannare questo uomo, si alzi!» Sarei sicuro che nessuno, per la tranquillità della propria coscienza, pel rispetto della pubblica moralità, si alzerebbe. *(Applausi prolungati del pubblico, repressi dal campanello presidenziale).*

Voi, o signori giurati, pronuncierete il giudizio vostro; ma che potete voi fare? Potete restituirgli gli affetti della famiglia? la pace e la tranquillità domestica? Questo non dipende dal vostro voto, ma se da ciò dipendesse, voi lo fareste! *(applausi).*

Parla l'avv. Schiavi.

Signori giurati! Se io credessi, nella causa che devo patrocinare, di poter fare appello al vostro sentimento, mi sentirei lietissimo, poichè fin da quando ho cominciato ad esaminarla mi son sentito prendere da un palpito di pietà che ora s'è ingigantito *massime dopo la parola del mio collega.*

Per Felice Damiani basta quanto ha detto Napoleone. Devo domandarvi che la vostra ragione risponda che Felice Damiani non è colpevole nè partecipe del fatto come vorrebbe la sentenza d'accusa.

La parte civile lo ha presentato tal quale è detto dalla sentenza. Essa accusa non solo Napoleone ed il fratello, ma *la moglie di questi e la serva, di aver tirato in un agguato il Gressani e di averlo ucciso.*

Il fatto che Damiani Felice avesse messa nelle mani del fratello un'arma, ch'egli poi adoperò per una sua passione, non può certo chiamarlo a rispondere di complicità nel sanguinoso fatto avvenuto; tutto al più la sua sarà stata una imprudenza.

La relazione tra Giovanni Gressani e la Pascoli Luigia erano a tutti note, e quando Felice Damiani la scoperse palesò tutto al fratello, come avrebbe fatto qualunque in quelle condizioni. Egli pensò che di fronte a certe accuse bisognava agire diritto, e così fece.

Ora la consegna del momento precedente il fatto del fucile e delle tre cartuccie, tutta la base dell'accusa sta in *certe parole dette dal Napoleone* avanti il Giudice istruttore e che qui avanti a voi ha ritrattate.

Che il fucile e le cartuccie fossero stati consegnati a Napoleone da suo fratello Felice circa 15 giorni prima, è risultato pienamente.

Confido che, come risponderete al verdetto per Napoleone, che vendicò l'onor suo oltraggiato, così risponderete *per Felice, acciò possa ritornare al suo* paese a confortare il disgraziato fratello, al quale non posso volgere il pensiero e lo sguardo, senza sentirmi profondamente commosso.

Daremo domani un sunto della splendida arringa dell'avv. Caratti che parlò ultimo per la P. C.

Domani vi sarà la replica della difesa, il riassunto del presidente, e quindi nell'udienza pom. si avrà il verdetto e la sentenza.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Il grano dell'esercito.

Roma 30 — Si smentisce che siano cessate le domande dei Comuni per l'acquisto dei grani appartenenti all'amministrazione dell'esercito.

Esse sono anzi aumentate ed il Governo cede il grano a 30 lire al quintale.

E' pei capelli un farmaco sovrano La Chinina Migone di Milano.

Estrazioni del regio Lotto

del 28 maggio 1898.

Venezia	48	71	53	16	55
Bari	2	42	51	76	62
Firenze	78	32	45	6	51
Milano	64	36	14	56	72
Napoli	79	86	4	28	88
Palermo	60	45	48	10	90
Roma	85	60	47	21	15
Torino	55	64	74	89	75

Bollettino della Borsa

UDINE 30 maggio 1898

Rendita	mag. 28	mag. 30
Ital. 5 % contanti	99.20	99.20
» fine mese	99.35	99.35
Detta 4 ½ ex coupons	108.30	108.30
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	99.¾	99.¾
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali ex	329.—	329.—
» 3 % Italiane ex coup.	315.—	315.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	502.—	509.—
» » » 4 ½	512.—	512.—
» 5 % Banco di Napoli	449.—	448.—
Ferrovia Udine-Pontebba . . .	495.—	495.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	517.—	517.—
Prestito Provincia di Udine . .	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons . . .	810.—	810.—
» di Udine	130.—	130.—
» Popolare Friulana . .	133.—	133.—
» Cooperativa Udinese . .	35.—	35.—
Cotonificio Udinese ex Coup. .	1350.—	1250.—
» Veneto.	237.—	237.—
Società Tramvia di Udine . .	70.—	70.—
» Ferr. Meridion. ex coup.	723.—	723.—
» » Mediterr. ex coup.	523.—	523.—
Cambi e valute		
Francia . . . . chèque	107.20	107.20
Germania . . . . »	132.80	132.60
Londra . . . . »	27.12	27.12
Austria Banconote . . . . »	224.½	224.½
Corone . . . . »	112.—	112.—
Napoleoni . . . . »	21.41	21.41
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	92.65	92.65

Il cambio dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi a **107.19.**

La Banca di Udine cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

ACQUA DI PETANZ

che dal Ministero Ungherese venne brevettata **«La salutare»**. DIECI MEDAGLIE D'ORO — DUE DIPLOMI D'ONORE — MEDAGLIA D'ARGENTO a Napoli al IV Congresso Internazionale di Chimica e Farmacia nel 1894 — *DUECENTO CERTIFICATI ITALIANI* in otto anni.

Concessionario per l'Italia **A. V. Raddo, Udine**, Suburbio Villalta, casa marchese Fabio Mangilli.

Rappresentante della **VITALE** inventata dal chimico Augusto Jona di Torino, surrogato di sicuro effetto, INCOMPARABILE e SALUTARE al non sempre innocuo zolfato di rame per la cura della vite. Istruzioni a disposizione.

MALATTIE DEGLI OCCHI

DIFETTI DELLA VISTA

Specialista Dott. Gambarotto

Udine, via Mercatovecchio, 4.

Consultazioni tutti i giorni dalle 2 alle 4 eccettuata la domenica. Al sabato dalle 9 alle 10.30.

Visite gratuite ai poveri lunedì, mercoledì e venerdì, alle ore 11, nella Farmacia Girolami.

Malatie "fin de siècle,,

Chell personal — sentimental,
Che spess s'incontre — specie in citat,
Cun ciartis ciaris — di cimiteris,
Si capiss sùbit — ce mal ch'al ha:
Al ol no bussui — d' *Amaro glor's* (*)
Matine e sere: — no para vere
Ma in quindis dis — *se noi* varis
Disèi bausar — al speziar!

(*) *Del farmacista L. Sandri di Fagagna*

D'affittare due stanze uso studio.

Rivolgersi all'Amministrazione del nostro giornale.

ALBERTO RAFFAELLI

CHIRURGO-DENTISTA

DELLE SCUOLE DI VIENNA

Assistente per molti anni del dott. prof. Systhnoich

Visite e consulti dalle ore 8 alle 17.

Udine - Via del Monte, 12 - **Udine**

La Polvere Rosea

a base di china

per imbianchire i denti

senza distruggere lo smalto dello Stabilimento farmaceutico C. Cassarini di Bologna, *rinforza e preserva* i denti dalle malattie cui vanno soggetti.

Una scatola **cent. 50**

Si vende presso l'Amministrazione del giornale IL FRIULI.

Tintura Egiziana Istantanea

per tingere i capelli e la barba

in castano o in nero

Questa tintura preparata dalla premiata profumeria Antonio Longega è da preferirsi a qualunque altra per la sua assoluta innocuità, garantita senza nessuna sostanza venefica, nè corrosiva; preparata con sistemi e sostanze organiche vegetali; la sola che tinge perfettamente e in modo tale che nessuno può accorgersene che si tratti di una tintura; l'unica che pure sporcando la pelle possa permettere che le macchie spariscano con una semplice lavatura. — La migliore di quante si siano fino ad ora inventate; la più perfetta e che certo farà cessare l'uso di tutte le altre; infine perchè è veramente la prima preparazione priva affatto di nitrato d'argento, di rame o di piombo; per tali sue prerogative l'uso di questa tintura è divenuto ormai generale, poichè tutti hanno di già abbandonate le altre tinture, la maggior parte preparate a base di nitrato:

Scatola grande L. **4** — *Piccola L.* **2.50**

Trovasi vendibile in *Udine* presso l'Amministrazione del giornale *Il Friuli*, Via della Prefettura n. 6.

Tord-Tripe

infallibile distruttore dei TOPI, SORCI, TALPE. — Raccomandasi perchè non pericoloso per gli animali domestici come la pasta badese e altri preparati. Vendesi a Lire 1 al pacco presso l'Ufficio Annunzi del giornale «il Friuli».

EMPORIUM

RIVISTA MENSILE ILLUSTRATA D'ARTE LETTERATURA SCIENZE E VARIETÀ

CARTOLERIE MARCO BARDUSCO

Mercatovecchio — **UDINE** — Via Cavour

DEPOSITO CARTE

a macchina ed a mano

FINE ED ORDINARIE

per involti ed imballaggio

e per

allevamento bachi.

PREZZI DI FABBRICA.

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

Bagno Salso-Jodo-Bromato

efficacissimo surrogato al BAGNO DI MARE

Da molti anni usato su larga base da privati, da collegi e dai principali Ospitali d'Italia.

Si vende in scatole ognuna delle quali contiene la dose necessaria per un bagno. Prezzo della scatola con relativa istruzione lire 0.50.

ESTRATTO TAMARINDO

Nei disturbi di stomaco causati da indigestioni, nelle nausee, sonnolenze, gonfiori di stomaco, ecc., il nostro **Estratto di Tamarindo** riesce efficacissimo per la sua moderata azione purgante. Al flacone lire 0.60.

Prodotti della Società Farmaceutica PRETI e C., Via Borgogna, 8 - MILANO.

In vendita presso tutte le principali farmacie.

All'Ufficio Annunzi del *Friuli* si vende.

Siccelina a lire 1.50 e 2.50 alla bottiglia.

Acqua d'oro a lire 2.50 alla bottiglia.

Acqua Corona a lire 2 alla bottiglia.

Acqua di gelsomino a lire 1.50 alla bottiglia.

Acqua Celeste Africana a lire 4 alla bottiglia.

Cerone americano a lire 4 al pezzo.

Tord-tripe centesimi 50 al pacco.

Anticanizie A. Longega a lire 3 alla bottiglia.

NOVITÀ PER TUTTI

Scopo della nostra Casa è di renderlo di consumo generale.

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, farmacisti e profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini Villani e Comp. — Zini, Cortesi e Berdi. - Perelli, Paradisi e Comp.

In **Udine** trovasi presso il parrucchiere signor **Angelo Gervasutti** in via Mercatovecchio.

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

Società Riunite FLORIO-RUBATTINO

Società Anonima

Capitale { Statutario . . L. 60,000,000; Emesso e versato „ 33,000,000

Compartimento di Genova

Sede Centrale ROMA.
Sedi Compartimentali Palermo-Genova.

toccando BARCELLONA

Partenze Postali fisse da GENOVA il 1° e 15 d'ogni mese

con vapori celerissimi di prima classe.

Casa Speciale della Società per l'imbarco di passeggeri e merci UDINE - Via Aquileja, N. 94 — UDINE

Comode installazioni a bordo — VIAGGI IN 18 GIORNI — Illuminazione a luce elettrica.

1° Giugno (Postale) Vapore **SIRIO** — Tonnellate 6000 — Comandante Parodi.

15 Giugno (Postale) Vapore **PERSEO** — Tonnellate 6000 — Comandante G. Pieconi.

1° Luglio (Postale) Celere **WASHINGTON** — Tonnellate 6000 — Comandante De Marchi. *Per Rio Janeiro, Santos, Montevideo e Buenos Ayres.*

15 Luglio (Postale) Celere **MANILLA** — Tonnellate 6000 — Comandante Gavino. *Direttissimo, senza toccare il Brasile, per Montevideo e Buenos Ayres*

I passeggieri di terza classe godranno pel solo passaggio personale in ferrovia da Udine a Genova il ribasso del 50 per cento, concesso dal R. Governo fino a nuove disposizioni.

Per RIO-JANEIRO e SANTOS (Brasile) partenza ogni mese, oltre le straordinarie

Passaggi gratis sul mare a famiglie regolarmente costituite di **contadini.**

Avvertenze: Si accettano merci e passeggieri da Venezia per Alessandria d'Egitto e per tutti i porti, toccati dalla Società, del Levante, Mar Rosso, Indie e due Americhe.

Per informazioni ed imbarco dirigersi in **Udine** alla Casa Speciale della Società rappresentata dal signor **ANTONIO PARETTI** controllore — Via Aquileja N. 94 ed in Provincia alle Sub-Agenzie della Società munite dell'insegna sociale.

Domandare stampati o schiarimenti che si rimettono a giro di Posta.

ERNIOSI volete andar in bicicletta?

Usate il **CINTO «Fin di Secolo»** del M. Ch.-Cav. Uff. **A. FERRARI**

(Regolarmente brevettato).

Senza molle, senza legacci, esercita pressione elastica, locale, perfetta, lasciando completa libertà dei movimenti. Insuperabile per prevenire e per guarire ernie incipienti. Il più adatto per donne e giovanetti. Nessuno degli inconvenienti dei *vecchi Cinti.*

Montatura semplice L. 4.75, uso alluminio L. 5.75, vero alluminio L. 7.00.

Inviare cartolina vaglia: Ferrari Cav. Andrea Farmacia già Gassarini, Poggiale N. 4 Bologna indicando destro o sinistro e misura della circonferenza del corpo, della quale riceveranno il Cinto franco a domicilio.

RONCEGNO

la più forte acqua minerale arsenicale-ferruginosa

raccomandata dalle primarie Autorità mediche contro

ANEMIA, CLOROSI

malattie dei Nervi, della Pelle, muliebri, Malaria, ecc.

La cura della bibita vien fatta dietro prescrizione medica tutto l'anno:

L'acqua si vende in tutte le primarie farmacie e negozi d'acque minerali in bottiglie ottangolari con etichetta gialla e fascetta al collo colla firma Frat. Dal Wais e sopravi la marca depositata. *Guardarsi dalle contraffazioni e dall'acqua artificiale di Roncegno, perchè inefficaci.*

Stabilimento Balneare di Roncegno.

535 m., Stazione della nuova ferrovia di Valsugana. Magnifica posizione, riparata dai venti, temperatura costante 18°-22°, aria balsamica, asciutta, purissima. *Bagni e fanghi minerali, completa Idroterapia, Elettroterapia, Massaggio, Ginnastica medica, Inalazioni.*

200 Stanze, Sale e Saloni. Illuminazione elettrica, stupendo Parco, amene passeggiate, Lawn-Tennis, Concerti, Riunioni. Stagione Maggio-Ottobre. — Informa la Direzione.

LA RICCIOLINA

vera arricciatrice insuperabile dei capelli, preparata dai FRATELLI RIZZI di Firenze, è assolutamente la migliore di quante ve ne sono in commercio.

L'immenso successo ottenuto da ben 6 anni è una garanzia del suo mirabile effetto. Basta bagnare alla sera il pettine, passandolo nei capelli perchè questi restino splendidamente arricciati restando tali per una settimana.

Ogni bottiglia è confezionata in elegante astuccio con annessi gli arricciatori speciali a nuovo sistema.

Si vende in bottiglie da L. 1.50 a L. 2.50

Deposito generale presso la profumeria **ANTONIO LONGEGA** — S. Salvatore 4825 — **Venezia.**

Deposito in Udine presso l'Amministrazione del giornale «IL FRIULI».

Insuperabile!

di fama mondiale

Con esso chiunque può stirare a lucido con facilità. — Conserva la biancheria.

Si vende in tutto il mondo.

Botti vuote da vendere

Presso il sig. LEOPOLDO STERN, a GORIZIA, si trovano in vendita Botti vuote ungheresi di rovere della Croazia, usate, per vino bianco, dello spessore di 70 millimetri e della capacità da 20, 35 e fino a 70 ettolitri.

TORD-TRIPE

Premiato all'Esposizione di Parigi 1889

CON MEDAGLIA D'ORO

Infallibile distruttore dei **Topi, Sorci, Talpe** senza alcun pericolo per gli animali domestici; da non confondersi colla pasta Badese che è pericolosa pei suddetti animali.

DICHIARAZIONE

Bologna, 30 gennaio 1890.

Dichiariamo con piacere che il signor **A. Cousseau** ha fatto nei nostri Stabilimenti di macinazione grani, pilatura riso, e fabbrica Paste in questa Città, due esperimenti del suo preparato detto **TORD-TRIPE**; e l'esito ne è stato completo, con nostra piena soddisfazione.

In fede

FRATELLI POGGIOLI

Pacchetto grande L. **1.00** — Piccolo L. **0.50.**

Trovasi vendibile in UDINE, presso l'ufficio annunzi del giornale « **IL FRIULI** », Via della Prefettura N. 6.

LA VERA

ANTICANIZIE

A. LONGEGA

Questa importante preparazione, senza essere una tintura, possiede la facoltà di ridonare mirabilmente ai capelli e alla barba il primitivo e naturale colore *biondo, castano* e *nero*, bellezza e vitalità come nei primi anni della giovinezza. Non macchia la pelle, nè la biancheria; impedisce la *caduta dei capelli*, ne favorisce lo sviluppo, pulisce il capo dalla forfora.

Una sola bottiglia dell'Anticanizie Longega basta per ottenere l'effetto desiderato e garantito.

L'*anticanizie Longega* è la più rapida delle preparazioni progressive finora conosciute: è preferibile a tutte le altre perchè la più efficace e la più economica.

Chiedere il colore che si desidera: biondo, castano o nero.

Si vende presso *l'Amministrazione del giornale Il Friuli* a lire 3 alla bottiglia di grande formato

VERA ACQUA DI GIGLIO E GELSOMINO

Uno dei più ricercati prodotti per la toilette è l'Acqua di Fiori di Giglio e Gelsomino. La virtù di quest'Acqua è proprio delle più notevoli. Essa dà alla tinta della carne quella morbidezza, e quel vellutato che pare non siano che dei più bei giorni della gioventù e fa sparire macchie rosse. Qualunque signora (e quale non lo è?) gelosa della purezza del suo colorito, non potrà fare a meno dell'acqua di Giglio e Gelsomino il cui uso diventa ormai generale.

Prezzo: alla bottiglia L. 1.50.

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL FRIULI, Udine, via della Prefettura n. 6.

Udine, 1898 — Tip. Marco Bardusco.